

Il Palazzo Imperiale

I resti archeologici — fondazioni di alcuni ambienti absidati disposti attorno a uno spazio circolare — facevano parte di un **complesso del III-IV secolo** appartenuto al palazzo imperiale della città e direttamente **collegato al vicino circo**, imponente impianto ludico costruito sull'intero settore ovest delle mura cittadine. Sono tra le poche testimonianze materiali del periodo in cui **Mediolanum è stata capitale dell'Impero Romano d'Occidente** (286-402 d.C.) e **sede ufficiale dell'imperatore**.

Ricordato già da **Sant'Ambrogio**, vescovo di Milano dal 374 al 397, e dal Poeta **Ausonio** (IV secolo), il **palatium** non coincideva con un'unica costruzione ma era formato da una serie di residenze e ambienti di rappresentanza legati alla corte, disposti all'interno di un vasto quartiere situato tra **Porta Vercellina** e **Porta Ticinese**.

Dei grandiosi edifici restano alcuni toponimi — la **chiesa di San Giorgio al Palazzo**, in via Torino, ne rievoca l'antica presenza — e frammenti rinvenuti in **piazza Mentana** e in via **Santa Maria Valle**.

L'edificio in via Brisa

Le strutture qui conservate costituiscono una delle rare, significative testimonianze del passato di residenza imperiale di Milano, scelta come **Sede Ufficiale dall'imperatore Massimiano nel 286 d.C.**

Si tratta di un edificio di rappresentanza appartenuto al palazzo imperiale, che in realtà non era una singola, fastosa costruzione, ma un articolato e vasto quartiere formato da abitazioni per il sovrano e la sua corte, da impianti destinati allo svago come le terme, da settori di rappresentanza, da cortili e porticati.

I resti conservati, riportati alla luce nel **1949**, si articolano attorno a un corpo centrale a pianta circolare, in origine ornato da un colonnato interno del quale restano le fondazioni in conglomerato (malta, ciottoli e frammenti di laterizi).

La struttura circolare era forse coperta da una grande volta, presumibilmente dotata di un'apertura circolare (oculo) per illuminare l'interno mentre il corridoio anulare era probabilmente coperto da una volta a botte.

Tale costruzione è preceduta da un atrio rettangolare con absidi sui lati brevi circondata da ambienti minori: a Ovest si riconosce un locale absidato affiancato da piccoli vani, probabilmente in origine simmetrico a uno analogo a Est, mentre a Nord si vede un'ampia struttura triabsidata dotata di impianto di riscaldamento, come rivelano i pilastri di laterizi usati per rialzare i pavimenti e creare un'intercapedine in cui circolava aria calda.

Il grande quartiere imperiale si estendeva nell'area compresa tra le antiche porte **Vercellina** (angolo tra via **San Giovanni sul Muro** e **Corso Magenta**) e **Ticinese** (largo **Carrobbio**) e le attuali vie **Santa Maria alla Porta**, **Santa Maria Fulcorina** e **Torino**.

Dei suoi sontuosi edifici restano soltanto frammenti di pavimenti a mosaico e alcune strutture murarie, spesso di difficile interpretazione, rinvenute in via **Borromei** (sede di Meliorbanca), in piazza **Mentana** e in via **Santa Maria Valle**.

Queste ultime sono forse riferibili a un complesso termale dal quale avrebbe preso nome la vicina via **Bagnera** (da *balnearia*). Anche la chiesa di **San Giorgio al Palazzo**, non lontana, ricorda nel nome il palazzo imperiale.

La fastosa residenza, simbolica sede del potere, si conservò anche dopo il **trasferimento della Corte a Ravenna nel 402 d.C.** ed era ancora agibile quando il re degli Unni **Attila** conquistò **Milano nel 452 d.C.** Le sue tracce si persero definitivamente nel X secolo.

L'area del palazzo imperiale

L'edificio di rappresentanza sorgeva nelle vicinanze della cinta muraria tardorepubblicana (seconda metà del I secolo a.C.) che venne ampliata a Est e a Ovest quando **Massimiano** (286-305; 307-308 d.C.) **fece di Milano la Sede della Corte Imperiale**.

Il settore occidentale della città, oggetto di radicali interventi, fu allora dotato di un imponente **circo** (470x86 metri), destinato principalmente alle corse di carri e cavalli, ma utilizzato anche per giochi gladiatori.

Tali spettacoli, molto apprezzati dal pubblico romano, erano offerti a scopo propagandistico dalle autorità, spesso dall'imperatore in persona, che nel circo usava mostrarsi solennemente ai sudditi, come giudice imparziale e incarnazione della vittoria. A Milano infatti, come in altre sedi imperiali, l'edificio era collegato alla residenza ufficiale della corte, simbolo per eccellenza del potere.

Del grande impianto sportivo resta una delle due torri dei *carceres*, i cancelli da cui partivano i cavalli, trasformata nell'VIII-IX secolo in campanile della chiesa di **San Maurizio** e tuttora visibile nel **Museo Archeologico**, dove si conservano anche tratti della cerchia muraria massimiana.

Il quartiere imperiale rappresentò dalla fine del III secolo d.C. fino al 402 d.C., quando la corte si trasferì a **Ravenna**, il centro del potere laico, al quale si affiancò il nuovo fulcro del potere religioso, il complesso episcopale sorto nell'area dell'attuale **Duomo**.

I due nuclei erano collegati dal più antico centro della città, il **Foro** (attuale piazza del **Santo Sepolcro**), da secoli sede della vita politica e religiosa, luogo dell'amministrazione della giustizia e delle principali attività commerciali.

S. Ambrogio, vescovo a Milano dal **374** al **397**, in una lettera alla sorella **Marcellina** riferisce che nel suo percorso quotidiano per raggiungere il cimitero *ad Martyres* (nella zona dell'attuale basilica di S. Ambrogio), passava nell'andata e nel ritorno davanti alla *Regia Palatii*, cioè il palazzo imperiale.

Questa importante testimonianza, insieme a quella del poeta **Ausonio** che ricorda nel IV secolo d.C. le *Palatinae Arces* di Milano, conferma l'esistenza nella città in epoca tardoimpenale di un *Palatium*, da intendere come una serie di edifici, sorti anche in momenti diversi, destinati ad accogliere non solo la dimora dell'imperatore e della sua corte, ma anche altri ambienti di rappresentanza e di servizio.

L'analisi di alcune persistenze toponomastiche significative, quali le chiese di **S. Giorgio** e **S. Alessandro** al Palazzo presso **via Torino**, unita agli indizi offerti dalle ricerche archeologiche, ha portato a riconoscere i resti del palazzo imperiale nella zona occidentale della città, nell'area tra il **Circo**, la porta **Vercellina** (dove oggi confluiscono corso Magenta, via S. Maria alla Porta e via Meravigli), il Foro (odierna Piazza S. Sepolcro) e la porta *Ticinensis* (presso il **Carrobbio**).

Come si riscontra anche in altre coeve residenze imperiali, il quartiere del palazzo era situato a Milano in posizione marginale nella città, presso le mura e molto vicino al circo, al quale così l'imperatore accedeva direttamente. Purtroppo i resti archeologici del *Palatium*, venuti in luce sporadicamente nella zona, sono assai modesti e poco significativi, se si eccettuano i potenti muri di fondazione rinvenuti in piazza **Mentana**.

I più consistenti sono i resti di fondazioni in conglomerato di ciottoli con qualche tratto di alzata in laterizio messi in luce in via **Brisa**, riferibili a un edificio di età tetrarchico-costantiniana (fino III - inizi IV sec.).

Come è possibile notare osservando i resti conservati davanti a voi, si trattava di una serie di ambienti absidati organizzati intorno a un vano circolare, il cui spazio interno doveva essere suddiviso da un colonnato in due parti: un corridoio anulare e uno spazio centrale probabilmente coperto a cupola.

Il tutto era preceduto da un atrio a pianta rettangolare con i lati minori conformati ad abside. L'edificio era anche dotato di riscaldamento, dal momento che in alcuni vani sono stati trovati resti di *Suspensurae* (le colonnine sulle quali appoggiava il pavimento, sotto il quale correva aria calda, immessa da forni).

Il complesso, nel passato ritenuto un edificio termale, è stato invece recentemente collegato al settore di rappresentanza del palazzo imperiale.

Le Mura Massimiane - (fine del III- inizio del IV secolo d.C.)

All'interno del Museo Archeologico si conservano alcuni tratti delle **Mura Cittadine** costruite all'epoca dell'imperatore **Massimiano** (286-305, 307-308 d.C.), che ampliò a Est e a Ovest la precedente cerchia muraria tardo-repubblicana (seconda metà del I secolo a.C.) dopo aver scelto Milano come sede della propria corte.

Nel **Chiostrò** di accesso si riconoscono, sotto il piano pavimentale, due porzioni della cinta difensiva, che aveva un perimetro di circa 4,1 chilometri e racchiudeva un'area di circa 110 ettari (poco più di 1 chilometro quadrato). La cerchia muraria era in origine protetta all'esterno dal fossato, nel quale, in questo punto della città, scorrevano le acque del **Nirone**, piccolo fiume oggi ricordato dall'omonima via.

Nel chiostrò interno si conservano cospicui resti della cinta urbana, costruito anche con materiali di reimpiego e rivestita in laterizi; essi si saldano a un'imponente **Torre a Ventiquattro Lati**, l'unica conservatasi dell'intero sistema difensivo, costituito da tratti di mura alternati a torri poligonali e quadrate, alcune delle quali poste ai lati delle porte e delle pusterle (porte minori) di accesso alla città.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale lavori di restauro hanno riportato in luce il monumento, per secoli inglobato nelle strutture del **Monastero Femminile Benedettino** sorto nell'Alto Medioevo (VIII-IX secolo) a ridosso delle mura tardoromane, uno dei conventi più ricchi e potenti della città, che comprendeva la chiesa di **San Maurizio** e i chiostrò di sede del **Museo**.

Nel periodo monastico il piano terreno della torre fu utilizzato come cappella e ornato, tra la fine del XIII secolo e gli inizi del successivo, da un ciclo affrescato con una Crocefissione e figure e storie di Santi, uno dei pochi esempi di pittura del tempo conservati a Milano, recentemente restaurato e oggi esposto al pubblico.

Nel piano interrato del Museo sono visibili altri resti delle mura, che sono la continuazione del tratto superstite della cinta e dovevano piegare ad angolo in corrispondenza di una seconda torre poligonale, della quale rimangono le sole fondazioni. Curiosamente le fondazioni delle mura risultano rovesciate verso l'esterno, verosimilmente scalzate durante un assedio alla città, con ogni probabilità quello dell'imperatore federico **Barbarossa** nel **1162**.

A poca distanza dal Museo, all'incrocio tra via **San Giovanni sul Muro** e **Corso Magenta**, si trovava la porta della città nota come **Porta Vercellina**, da cui partiva un importante asse viario di collegamento con i territori di Novara e Vercelli, probabilmente già esistente in epoca preromana.

